Anno I. Udine Giovedì 10 Ottobre 1867 N. 41

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

OTTAVO SEQUESTRO

Il N. 40 del nostro giornale fu sequestrato. Causa dell' ingestione fiscale fu la nostra Rivista politica. *Quind' innanzi però promettiamo d' ammanire i cibi che presentiamo* gratis *al signor fisco con un po' di Gialoppa politica che è altrimenti conosciuta sotto il nome di* fanatismo monarchico-costituzionale.

E così al fisco verrà la pace ed a noi le glorie eterne del paradiso.

RIVISTA POLITICA

L' ira fiscale non ci permette più di scrivere colle parole nostre una *Rivista politica.* Perciò riportiamo da capo a fondo il *Sommario politico* del *Dovere* di Genova, confidando che messer Casagrande non vorrà incriminare un giornale a quattrocento miglia di distanza:

» L' imprigionamento, il domicilio coatto d'un uomo, non fiacca l' insurrezione romana — e cotesto è indizio buono; è argomento a bene sperare.

»D'altronde, ancorchè il prigioniero di Caprera libero fosse, a noi starebbe sempre presente alla memoria lo strano contegno da lui assunto nella cittadella d' Alessandria, e un crudele dubbio amareggierebbe l' anima nostra.

»Egli è invero un soldato eroe, ma tutti sanno ch' egli è altresì un *donatore di regni,* un uomo che, mentre popolo ed esercito chiedono ad Alessandria d' essere condotti a Roma, ei loro risponde: *disciplina!*

»Perciò non è per noi sintomo di malaugurio l' assenza di Garibaldi dal convegno che i patriotti si danno a Viterbo, a Bagnorea, e a Frosinone — non è argomento di disperazione se il troppo generoso donatore di regni non può rispondere all' appello degli insorti.

»L'insurrezione non ha bisogno oggi che d'una cosa sola — che non è la *ferrea ragione della disciplina* — ma è la coscienza incorruttibile del Diritto Nazionale.

»Se *ragioni di disciplina* han reso possibile il ripetuto domicilio coatto di Caprera, non devono però rendere possibile mai la confisca del sacro Dovere Nazionale.

» Avanti dunque — e sia duce a tutti il solo Genio d' Italia!

»È necessità però indeclinabile dei patrioti d'Azione convergere rapidamente tutti i loro sforzi su Roma e Civitavecchia — le due città che la diplomazia italo-francese intende conservare, in qualunque siasi modo, al pontefice, affinchè duri e si perpetui quell' *autorità* e quel *partito,* da cui le monarchie sanno sempre trarre, nei loro supremi bisogni, aiuti morali e materiali.

»Volete abbattere una repubblica? . . . Il papa manderà la sua apostolica benedizione ai regi eserciti, e il partito cattolico porrà a vostra disposizione il confessionale, la questua, e il contadino superstizioso.

»Solo a Roma potrà, se vuole, l' Italia sbarazzarsi da cotesti malaugurati impasti di teocrazia e cesarismo!

»Ma non illudiamoci: per conseguire lo scopo urge munirsi di coraggio, di fede nella potenza d' iniziativa, e di una rigorosissima logica rivoluzionaria.

Ma se il partito progressista, avanzato, democratico, non converge ed unisce tutti i suoi sforzi nel combattere apertamente sullo stesso campo, non riuscirà.

Conviene di ristabilire il principio rivoluzionario con tutta la sua forza, e seguirlo fino alle estreme conseguenze; conviene voler Roma colla *libertà,* e volerla, non per una casta egoisticamente borghese, ma nel vero interesse del popolo, il quale non si incarica punto della inconcludente *questione costituzionale* e dei *ministeri destri o sinistri*; conviene formare il fascio romano, per stabilire che l' unità non può avere il suo compimento a Roma, senza che si sciolga contemporaneamente il quesito della *libertà,* della *eguaglianza*; la cui sola ristaurazione può ricondurre la moralità, e può attrarre l' interesse ed il cuore delle moltitudini, che fin ad ora tanti democratici hanno sciaguratamente trascurato.

Queste riflessioni nascono spontanee in questi giorni specialmente, e dovrebbero segnare il punto di partenza di un nuovo programma della gioventù italiana.

— La stampa estera prosegue ad occuparsi delle cose estere, e ci assorda con un frastuono si discordante da mettere proprio i brividi nelle ossa.

L' altro ieri ancora la stampa clericale francese, in coro, provoca i nervi del grande fattore dei Colpi di Stato, perchè, senza tante smorfie, facesse sbarcare a Civitavecchia un buon nerbo di truppe imperiali; oggi è la *Nuova stampa libera* di Vienna, che, come passera solitaria, ci fa udire il suo cinguettio; ma posando in falso, canta da falsetto non solo, ma ci ricanta anche certi motivi e certe ariette, che il nostro colto pubblico ed inclita guarnigione hanno udito le cento volte, e sanno già a memoria, e ne sono stanchi.

APPENDICE

IL VAMPIRO DEL VATICANO

Nelle tradizioni antichissime dell' Asia, delle quali è rimasto un piccolo avvanzo ne' racconti della veglia, narrasi d' un mostro, che avvelena col fiato, pietrifica gli uomini con lo sguardo e ne succhia il sangue e l' anima. Questi mostri che s' ammantano di tenebre, che s' annidano nelle tombe, ed il cui amplesso è morte, diconsi *Vampiri.* Fossi tu forte come un atleta, avessi tu il coraggio del leone, e la lucidezza di animo del genio, se il Vampiro ti guarda, tu resti agghiacciato; se ti tocca, le tue membra tremano; se ti soffia sulla fronte il pensiero s' intorbida, e se lo vuole si beve d' un sol fiato la tua anima, e tu resti cadavere.

Sono vecchie leggende, sono storielle che spaventano le fantasie infantili e procurano torbidi sogni ed immagini paurose della notte.

Eppure in fondo ad una leggenda vi ha da essere la verità del fatto; poichè una leggenda non è che una *verità esagerata.* E se si narra del Vampiro, questo ci ha da essere. E senza occuparci a ripescare nelle tradizioni vecchie, compito estraneo ad un giornale, chi fosse il Vampiro nell' Asia, diciamo che il Vampiro della razza latina è il papato. E perchè non crediate che esagerassimo, vi preghiamo a porre mente alla storia.

Il Vampiro offosca il pensiero, ed il Papato è la negazione del pensiero: qual' è il suo motto? la ragione è maledetta; la fede vivifica. Vale a dire: vivete come bestie, e come muli privi d' intelletto, guardatevi di riflettere, di discutere, e sopratutto di dubitare; il dubbio è la morte. E volete vedere che cosa è un uomo vero papalino? vedete il nostro volgo: esso crede e spera; ed invoca un bene nell' azzardo, nell' imprevisto, mentre potrebbe conseguirlo col proprio lavoro, e con l' energia del proprio spirito. Questo vampiro s' attacca al pensiero del credente appena nato, egli innesta l' assurdo per paura che l' anima non vivesse nel campo della ragione. L' assurdo uccide, ed il domma è l' assurdo santificato.

Il Vampiro s' avvolge tra gli scheletri di morti e la sua sede è la tomba. Il papato si aggira come uno spettro sopra uomini fatti sgozzare da lui. Le guerre di religione, il sant' ufficio, e l' avidità di dominare come principe hanno ammucchiato cadaveri, e seminato la terra di ossa e di carne umana. Questo vampiro ha gridato un giorno: scannate tutti, rei od innocenti; Iddio poi all' altro mondo saprà sceglierli! Questo vampiro oggi prima di tuffarsi nella bara, ha sete ancora di sangue e di sangue italiano.

Il Vampiro se ti tocca ti succhia la vita; ed il Papato ha agghiadato i popoli, ed i sovrani co' quali s' è alleato. Carlo V. il primo imperatore germanico che s' associò a Clemente VII, divinizzò il S. Ufficio, e restò a Filippo II il mandato di sgozzare i nemici della Chiesa. Filippo II bruciò nella Spagna, bruciò ne' Paesi

»Era proprio da Vienna che ci doveva pervenire la *nuova*, la *spettacolosa* novella di un accordo fra l' imperatore Napoleone e il re d' Italia? — E chi non sa in Italia che questi nostri ultimi otto anni altro non furono che un lungo e continuo accordo di tal risma?

»L' accordo dunque non è d' oggi, non è un evento nuovo, è un viettissimo rancidume, che, appunto perchè tale, infetta da otto anni coi suoi miasmi le narici di quanti nasi sono in Italia.

»La *Nuova stampa libera* canta da falsetto poi allorchè cinguetta di *occupazione militare italiana di tutto il territorio pontificio, eccettuata la sola città di Roma — questa restrizione valevole soltanto durante la vita del papa attuale.*

»No; se l' occupazione avverrà — diciam noi — sarà per tutelare il papato, non solo in Roma, ma in Civitavecchia altresì — e non solo durante la vita di Pio IX ma finchè il papato avrà un respiro e finchè il regno avrà un soldato.

»È legge indeclinabile di solidarietà fra loro: il partito monarchico e il partito cattolico, figli entrambi d' una stessa madre e aventi interessi comuni non pochi, bisticcieranno, sì, talvolta fra loro, ma, quando il principio, che tocca entrambi, è dalle forze popolari messo in pericolo, allora si dan la mano, e vedonsi sulla breccia l' uno accanto all' altro; — e così avverà forse tra poco nella penisola.

»Se questi principii o queste leggi storiche la *Nuova stampa libera* ignora, peggio per lei, perchè ne scapita la fama del suo ingegno; se poi, non ignorandoli, volle con un tranello di parole gettare un freno al pensiero rivoluzionario nella penisola, noi le diciamo che lo stratagemma non solo è meschinissimo, ma si rivolge contro sè stessa e ne macchia la sua fama con una nota di *immorale doppiezza*.

Col permesso del R. Fisco annunciamo che il generale Garibaldi accortosi finalmente della contraddizione esistente nella formula del programma di Marsala la ha abbandonata. Il grido ch' echeggia nei paesi insorti contro la tirannia dei preti è oramai uno solo, che tutto si contiene nel santo nome d' *Italia*. Quella parte della democrazia che fino ad oggi prestò fede a certe menzognere istituzioni deve quindi o ricredersi o confondersi colla reazionaria cortigianeria del palazzo dei Pitti.

R.

GARIBALDI A CAPRERA

Le notizie che noi abbiamo ricevuto in questo istante colla data dell' isola della Maddalena, notizie che alla loro volta sono confermate da numerose lettere che riceviamo da Genova e da Sassari constatano il fatto che Caribaldi è realmente prigioniero, che esso è guardato a vista da vapori italiani, che le corrispondenze che riceve sono aperte, *in base ai regolamenti carcerari* dalle autorità della Maddalena, e che gli fu intimato formalmente di non illudersi sulla possibilità di abbandonare l' isola. U' altro dettaglio di qualche importanza che ci giunge dalla stessa sorgente, e sul quale noi richiamiamo l' attenzione del paese è che *un bastimento commerciale inglese* essendosi avvicinato alla Maddalena per provvedersi di acqua ebbe ordine di uscire tosto dal porto, e nella sua torta fu per lungo spazio scortato da un vapore italiano.

I giornali venduti che sentendo pesarsi sul capo la maledizione dell' intero paese, avevano cercato far credere che Garibaldi era libero, e che egli si era *spontaneamente* recato a Caprera, troveranno modo senza dubbio di giustificare anche questo infame procedere del governo, che pauroso del prigioniero d' Alessandria, e tremante per l' ira popolare che lo soffoca tante col linguaggio di Caino far credere Garibaldi *libero* mentre egli è più schiavo che in Alessandria dove gli echi della collera nazionale giungevano sino a lui.

Noi che abbiamo qualificato il ritorno anche incondizionato di Garibaldi a Caprera un' atto di debolezza da parte sua, noi non possiamo essere accusati certamente di essere guidati nei nostri giudizi dal cuore più che dalla fredda ragione: noi diciamo altamente la verità ad amici o nemici, devoti solo alla grandezza e alla libertà della patria italiana.

Ciò che abbiamo detto altra volta oggi lo confermiamo: il governo italiano sorprendendo la buona fede di Garibaldi, e *consigliandolo a ritornar libero a Caprera* ha consumato un' atto di suprema viltà, superata appena dalla sua nauseante servilità al bombardatore di Roma; il governo facendo ciò mentiva sapendo di mentire, e ingannava colla mala fede del falsario il più santo uomo d' Italia: Garibaldi poi, accettando il ritorno a Caprera rendeva a suoi gendarmi il più grande servizio, togliendoli da una posizione di fuoco, e assicurando loro l' impunità di un nuovo delitto.

Il secondo arresto di Garibaldi e la poliziesca sorveglianza che si esercita sull' uomo che *donò* al re d' Italia otto milioni di uomini, prova se noi avevamo giustamente interpretato il ritorno a Caprera di Garibaldi.

Garibaldi prigioniero in Alessandria era più forte che Garibaldi al confine pontificio: egli rendeva permanente in Italia quell' agitazione maschia e minacciosa che destò la notizia del suo arresto, e poteva dentro alle *torri* di Alessandria maturare i destini di Roma, e compromettere e ferire al cuore l' abietto governo che aveva, per obbidire *ai vincitori del Messico*, messo le mani sopra di lui.

Garibaldi ritornando a Caprera commise un errore, e dinnanzi all' eterna legge che governa il mondo morale, ogni errore reclama un' espiazione: Garibaldi espia quell' errore, col rimaner confitto come Prometeo sulla rocca caucasea di Caprera, lacerato dall' avvoltojo che divorò le viscere della repubblica romana.

Questo fatto però, nella sua mostruosa enormità non è infecondo del tutto, di buoni risultati: se esso non ne avesse altri, avrebbe quello almeno di chiuder la bocca a quel pugno di imbecilli che, non sappiamo se in buona, o mala fede, osavano parlar sul serio di *intelligenze segrete* fra l' uomo di Novara, di Aspromonte, di Sinalunga, e il Nazzareno del nostro secolo.

Lugano, 8 ottobre.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Sappiamo positivamente che *ventisette* fra caporali e sergenti del 41.° e 42.° regimento residenti in Alessandria furono messi ai ferri per la dimostrazione in favore di Garibaldi. Ci assicurano che anche alcuni ufficiali sieno incorsi nell' ira del governo monarchico-costituzionale.

È positivo che Francesco Borbone abbandona Roma: esso recherassi a Vienna coll' intera famiglia: esso prese la risoluzione di andare in Austria in seguito alle informazioni ricevute da Berna che in Svizzera si sarebbe trovato esposto a delli insulti.

AGLI ITALIANI!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d' Italia e Roma. Quel sangue impone agl' italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l' invito del generale Garibaldi, i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato Centrale di Soccorso.

Firenze, 7 ottobre.

G. Pallavicini — F. Crispi — B. Cairotti — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Micelli.

Bassi e meditò portare il fuoco benedetto anche nell' Inghilterra la quale trionfò della Spagna, e questa si coricò in bara, di cui il Papato tiene le chiavi e sopra vi ha scritto: popolo fedelissimo alla S. Sede, possa dormire in eterno! E malgrado qualche moto galvanico, quel popolo dorme ancora! L' Austria tradendo la gloriosa rivoluzione di Giuseppe II s' associò al Papato per tenere il dominio italiano; ed allora il pensiero della razza germanica s' annidò a Berlino, e l' Austria devota al Sillabo, fu vinta a Sadowa, fu *cacciata di Germania e d' Italia*; ed oggi se vuol vivere deve combattere il Papato. La Francia, che da un secolo e più stava a capo del movimento europeo, e che ha dato due gloriose rivoluzioni: l' 89 ed il 48, ogni qualvolta s' è associata al Papato, ha visto perire la sua rivoluzione, ha perduto la *libertà* ed il predominio. Il primo Napoleone in qualità di primo console, dalla Repubblica si spianò la via all' Impero pel *concordato*; un Papa corse in Francia ad incoronare il figlio del popolo che tradiva la causa del popolo, L' Impero dovea esser legico, e poichè l' usurpazione non si mantiene che con la forza e con nuove usurpazioni; l' Impero scese infino a Waterloo. Studiate attentamente la storia dei napoleonidi, e vedrete che il Concordato partorì S. Elena. Il 48 aveva rannodate le tradizioni rivoluzionarie del 89, spingendosi più oltre. La Francia repubblicana combattè Roma repubblicana; il Papa fu principe, e la Francia ebbe un padrone; l' Italia perdè la indipendenza e la Francia perdè la libertà. Nella logica della storia la morte di Massimiliano al Messico si rannoda all' occupazione di Roma.

Lascerete voi che questo vampiro vi ottenebri il cervello, vi stremi la vita, e vi spinga nel servilismo? Sapete come si caccia il vampiro? Quando fate un tristo sogno, acquistate la pace, ridestandovi; ridestatevi, state in voi, fate un ultimo sforzo ed il vampiro si riparerà nel seno dell' Asia d' onde venne ab antico.

NOTIZIE DI ROMA.

Roma 7 ottobre.

Oggi due compagnie di zuavi col treno della mattina partirono per arrestarsi nelle vicinanze di Monterotondo, incaricate di attaccare la banda degl'insorti che ivi supponevano dovesse arrivare.

L'altro ieri per la stessa direzione si avviarono altre due compagnie. Avranno molto che fare!

Decisamente il governo pontificio è tormentato da una fatale alternativa; *se vuole opporsi vigorosamente* agl' insorti che ingrossano nelle provincie, deve sguarnire Roma, e allora teme di perdere questa città; se si nega alle domande di rinforzi che ogni giorno chiedono i comandanti delle truppe papaline, le provincie sono perdute, e l'onda dell' insurrezione batterà alle porte di Roma.

Timore da una parte, timore dall' altra, eccovi la situazione attuale, eccovi l' agonia del dispotismo pontificio.

Pubblichiamo i particolari del combattimento di Bagnorea statici trasmessi da distinti ufficiali, i quali ebbero quasi a presenziare quel fatto d' armi.

« Sin dalle ore 6 del mattino del giorno 5 gl' insorti accortisi che un corpo di truppe papaline accennavano d' attaccare Bagnorea da loro anteriormente stata occupata, presero le posizioni più adatte a poter sostenere la difesa, e in fatti l'intiero corpo degl' insorti, che si componeva d'una banda di 350 circa, prese posizione ai Cappuccini disponendosi nel modo seguente: a destra un distaccamento forte di 150 uomini comandati dal conte P. e dai fratelli B.; al centro il capitano B. con altri 100 uomini; alla estrema sinistra; si perchè condizionata dalla naturale configurazione del terreno, si perchè strategicamente in rapporto alla difesa di Bagnorea non assumeva una grave importanza, è stata tenuta da una cinquantina d'uomini comandati da F. La linea degli avamposti alle porte del comune comandata da R. aspettava il nemico a piè fermo. Alle 9 un' avanguardia nemica forte di 300 uomini circa attaccò la linea d'avamposti, appoggiata in tempo da una parte degl' insorti che tenevano l'estrema sinistra, si sostenne strenuamente, ma sopraggiunti nuovi combatenti all' avanguardia nemica, bisognò piegare sul corpo principale, il quale entrò subito all'azione, e forzò il nemico a ritirarsi. Fu allora che la intiera colonna dei papalini forte di 1200 uomini con cavalleria e artiglieria, condotta da un colonnello, e diretta dal generale Zappi accorso al conflitto; allora il combattimento s'impegnò su tutta la linea, ma gl' insorti dopo parecchi vigorosi attacchi alla baionetta tentati sul nemico, nei quali il capitano B. che comandava una ottantina d'insorti operò miracoli di valore, sopraffatti dal numero dei nemici sempre più crescenti, furono costretti alle 2 e 1|2 pom. a ritirarsi e ripiegare nei boschi di Gotti e Sipicciano.

In tal fazione 14 degl' insorti rimasero morti e feriti, e 15 prigionieri. I pontificii ebbero 50 tra morti, e feriti e prigionieri, e fra' feriti lo stesso colonello, e credesi anche il generale Zappi. Fra' morti un capitano.

Roma, 8 ottobre.

Una banda forte di duecento uomini è comparsa nella valle del Teverone. Essa è comandata dal deputato al parlamento maggiore Salomone.

Menotti Garibaldi comanda gli insorti del Viterbese.

— Da Velletri, 6 ottobre, ci scrivono:

Attendete alle operazioni di queste bande d'insorti.

Esse sono numerose, ben armate e benissimo organizzate.

Gli uomini che le comandano sono notabilità d'energia rara, di somma influenza e d'un coraggio a tutta prova.

In tutta questa linea si può contare in questo momento su 1500 uomini, tutti armati, e la più parte di fucili rigati perfettissimi.

Hanno già avuti i primi scontri quantunque di poco rilievo; fra non molto vi farò sentire fatti che assicureranno la definitiva vittoria.

— Quattro compagnie di zuavi pontifici attaccarono Monterotondo, e sono stati vigorosamente respinti dagli insorti lasciando sul terreno parecchi morti e feriti.

— A Roma si è formato un Comitato di salute pubblica, il quale ha messo fuori il seguente proclama:

Romani!

Voi siete stati più che abbandonati dagli uomini che senza conoscere i vostri veri bisogni e senza essere all' altezza dei tempi, pretendevano di guidarvi al compimento dei vostri destini.

Voi siete stati traditi.

Ogni cittadino ha il diritto nei momenti solenni di prendere nelle mani la direzione delle cose, quando altri diserta il proprio posto nel momento del pericolo.

L' arresto di Garibaldi è dovuto agli uomini a cui voi obbedivate. Con le remore, con i timidi indugi hanno consegnato nelle mani dei carabinieri il più grande dei cittadini italiani. Ma sui nostri monti in mezzo ai nostri fratelli che hanno già incominciato la lotta vi è uno dei suoi figli — Menotti Garibaldi — Quella vita è sacra, e noi dobbiamo difenderla con i nostri petti.

Noi ci siamo riuniti in *Comitato di salute pubblica*, per prendere la direzione generale del movimento. Tenetevi pronti e quando sarà giunto il momento vi daremo noi il segnale per chiudere con un grande fatto l' èra del potere temporale dei papi.

Il Comitato di salute pubblica.

— Tutti i soldati pontifici che si trovano in permesso, e son molti, massime fra gli antiboini e gli zuavi, furono d' urgenza richiamati sotto le bandiere. *(Gazz. di Torino)*

— È partito da Roma un battaglione in tutta fretta per occupare Tivoli: essendosi concentrate tra Vicovaro e Anticoli tre forti bande d' insorti.

Questo movimento è indovinato secondo noi, perchè è un potente diversivo al movimento del Viterbese.

A Roma è grande l' agitazione, e non tarderà a scoppiare un serio movimento.

(L' Italia.)

— La polizia romana negli scorsi giorni è stata in un terribile allarme. Gli si era detto che a Roma dovea trovarsi travestito nientemeno che Giuseppe Mazzini ! ! !

— Notizie recentissime di Roma recano che la polizia nella notte di ieri l'altro, in seguito a parecchie perquisizioni fatte in Transtevere, ha operato molti arresti.

— Sono giunti a Roma due prelati, si assicura, con missione segreta per parte del governo imperiale. Essi ebbero già diversi colloqui col cardinale Antonelli e col papa. *(Corr. It.)*

— Da persona giunta stamane col Treno di Roma siamo assicurati che la Città di Albano *era prossima ad insorgere — Al momento* che il Convoglio partiva gli insorgenti di già prendevano le posizioni. Su tutta la linea al di quà di *Roma regna nei papalini tale scoraggiamento* che si legge sul volto di tutti a prima vista. *(Roma)*

— Vicino Corese ebbe luogo uno scontro di insorti cogli zuavi pontificii. Gli zuavi ebbero la peggio e chiesero aiuti a Roma. Li guidava il colonnello Charette in persona, ed il generale Zappi fu presente al fatto ed alla sconfitta. Quest' ultimo è quel medesimo che millantavasi di saper domare i romani col frustino.

NOTIZIE

— Il cav. De Magny, consigliere delegato della prefettura di Firenze, il quale trovavasi a villeggiare nella Savoja, fu richiamato improvvisamente a Firenze. Credesi si tratti di offrirgli l' ufficio di Commissario del Re a Milano, in vista dell' indispensabile scioglimento di quel Consiglio comunale. *(Gazz. di Torino)*

— Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

« Si ha da Bressanone che avendo la civica polizia concepiti il 26 scorso alcuni sospetti di spionaggio a carico d' un forestiere che trovasi alloggiato all' *Albergo dell' Elefante*, ne diede immediatamente avviso a quel comando di gendarmeria. In seguito a denunzia di questo il forestiere venne arrestato a Lisen, e il 29 settembre fu esso condotto a mezzo della ferrovia — dietro sua richiesta colla 1.a classe — sotto scorta ad Innsbruck. Oltre a diversi piani e situazioni ed una grossa somma di denaro — si parla di 24,000 fiorini — si rinvenne a lui indosso una precisa istruzione del regio Governo italiano sul modo di fare gli studi senza ingenerare sospetti. Dalle sue carte rilevossi essere egli un ufficiale dello stato maggiore italiano.

« Sentiamo che anche altri ufficiali dello stato maggiore italiano vennero arrestati in altre parti della provincia. »

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il Cardinale Asquini fuggito da Roma si trova incognito in Fagagna. L' eroismo di un membro della *sacra congregazione dell' indice!*

Guardia Nazionale. È ben deplorevole la poca premura che molti sindaci di questa provincia mettono nell' organizzazione della guardia nazionale. Questa poca anzi nessuna premura dei capi comunali quasi quasi dubiteremmo fosse dovuta all' ispirazione del molto reverendo nostro prefetto, il quale all' infuori delle sante messe con tanto raccoglimento da lui ascoltate, delle processioni con tanto zelo protette e dei porti marittimi nelle alpi non diede fra di noi ancora nessun segno di vita.

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

SETE

Lione 8 ottobre

Il mercato delle sete è un po' migliore. La domanda per le greggie diventa maggiore.

Oggi passarono alla condizione: 54 balle organzini; 25 balle trame; 50 balle greggie 48 balle pesate.

Peso totale 12, 208 chilog.

Milano 8 ottobre.

L'apertura del nostro mercato settimanale s' iniziava con vive domande di organzini classici, fini e belli, le cui qualità scarseggiando le poche esistenze si tennero ferme di prezzo. Tuttavia alcune balle si acquistarono ai prezzi del listino.

Si domandarono pure con insistenza altre qualità di lavorate, che mancano letteralmente come sarebbero gli organzini classici ed anche correnti 22/26 e 24/28, con altri titoli più fermi, e trame fine bianche 20/24, 22/26 e 26/30.

Nelle greggie sussistevano pratiche per compere di articoli classici e fini, ma non si conclusero affari.

I cascami sempre trascuratissimi; si collocò soltanto qualche balla di doppio greggio, il quale si mantiene ancora in buona vista.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

GUIDE-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE
INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ

DI

UDINE

ANNO 1868.

CONTENENTE: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di UDINE suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la Stazione di UDINE in coincidenza colle STRADE-FERRATE italiane e straniere. Società italiana di Navigazione ADRIATICO-ORIENTALE. Compagnia generale TRANSATLANTICA, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La GUIDA-ORARIO-MORETTI della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da DISEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, PIANTE TOPOGRAFICHE ecc., al tenue prezzo di UNA LIRA: coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzione degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sigg. IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ESERCENTI ARTE, INDUSTRIA O MESTIERE, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 02) alla CASA EDITRICE di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta BIAGIO MORETTI in TORINO via d'Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

Dono agli abbonati semestrali della PLATEA
(giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll' aggiunta delle pratiche segrete
della Compagnia di Gesù
rinvenute a Paderborn (Vestfalia)

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI
Maestro dell' Ordine dei Predicatori.

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli ABUSI DEL CONFESSIONALE, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidii.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del foglio la PLATEA verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle provincie inviare lettera affrancata con vaglia postale all' Amministrazione del giornale la PLATEA, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ***ATLANTE ANTICO e MODERNO****, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.*

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel laberinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all' abitudine dell' ordine e della chiarezza, e porgono all' uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un' epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l' antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall' elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d' occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un' idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo,

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest' opera con la Medaglia d' oro da S. M. il Re d' Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l' acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell' acquirente, cioè:

1. ***GRANDE COROGRAFIA DELL' EUROPA*** *o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.*

2. ***STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA DEL*** *1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.*

3. ***GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL' ITALIA****, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell' editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.*

Detratta la spesa materiale dell' Atlante, una parte dell' utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Paano, sua Patria, per cura d' un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO
Professore e. della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell' Associazione italiana per l' educazione del Popolo.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d' eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d' abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

Nuovissima Pubblicazione-Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fu seguito al

CONTE DI MONTECRISTO

(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L' Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente essudire.

L' opera consterà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine cadauno. — Alla fine di ogni volume si darà l' indice e la coperta. — Il prezzo d' associazione è di it. L. 5 da spedirsi con vaglia postale al Rag. Giacomo Somanni, Via Pantano 13 Milano.

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

Udine, Tip. del Giovine Friuli.